

MUSICA

■ IL PICCOLO

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011

di STEFANO BIANCHI

«**D**all'organo si passò facilmente al clavicembalo, che si andò sempre più perfezionando, sino a che Bartolommeo Cristofoli [sic]Padovano vi aggiunse i martelletti; della quale invenzione ci siamo scordati a tal segno, che lo abbiamo creduto una cosa nuova, allorché ci venne dalla Germania e dall'Inghilterra; accogliendolo come una singolare produzione di quelle felici regioni destinate ad illuminarci con i lumi presi da gl'Italiani; i quali hanno ritrovato tutto, inclusivamente un nuovo mondo, e non hanno saputo conservar mai cosa alcuna». Così scrive Gian Rinaldo Carli nella seconda delle «Osservazioni sulla musica antica e moderna», redatte in forma epistolare ed indirizzate a Giuseppe Tartini da Venezia a Padova nell'agosto del 1743. Un recente disco realizzato alla Schola Cantorum Basiliensis per l'etichetta Glossa smentisce in parte la pessimistica osservazione di Carli, dimostrando, in un meraviglioso connubio di ricerca filologica e sensibilità e competenza musicali, in quale misura il nuovo strumento di Cristofori fosse presente nella Firenze medicea degli anni Trenta del Settecento.

Il programma impaginato per questo



La violinista svizzera Chiara Banchini e, a destra, la copertina del cd "Piano e forte"

CD dal titolo «Piano e forte: la musica alla corte dei Medici sul primo pianoforte di Cristofori (1730 ca.)» si diapana all'ascolto ricco di piacevoli sorprese. Alla tastiera - copia fedele di un Bartolommeo Cristofori del 1726, realizzata da Danzil Wraight nel 2003 - siede il triestino Edoardo Torbianelli. Attorno a lui un manipolo di specialisti del repertorio barocco: dalla violinista Chiara Banchini, al soprano Maria Cristina Kiehr, a Mare Hantai al flauto traverso,

Rebeka Rusò alla viola da gamba e Daniele Caminiti all'arciliuto.

Le sonorità del «cimbalo di piano e forte detto volgarmente di martelletti» - come è definito il fortepiano di Cristofori in una raccolta di Sonate date alle stampe in Firenze nel 1732 quale op. 1 di Lodovico Giustini da Pistoia - sono qui esplorate in tutte le possibilità combinatorie: in veste solistica ed in veste di basso continuo in composizioni vocali e strumentali. Ecco dunque le «Ariet-



DISCO DELLA SCHOLA CANTORUM BASILIENSIS

Ecco la musica alla corte dei Medici sul primo pianoforte di Cristofori



tas» di Alessandro Scarlatti, pubblicate a Londra; le sonate per flauto e basso continuo di Martino Bitti e Francesco Barsanti (altre edizioni londinesi); le sonate per violino e basso continuo di Francesco Maria Veracini (Dresda, 1721) e Alessandro Marcello (Augsburg, 1738 ca.); per finire con due delle «Cantate a voce sola e basso continuo» dello stesso Marcello, data alle stampe in Venezia nel 1708.

Lo strumento di Cristofori si rivela capace di camaleontiche potenzialità, cantando con straordinaria efficacia nelle pagine solistiche sotto le dita Torbianelli e tessendo una filigrana tra intenzioni espressive nella pagine in cui è chiamato a realizzare il basso continuo, in stretto connubio con lo strumento a corde pizzicate (l'arciliuto) e/o con lo strumento ad arco (la viola da gamba). Su tutto aleggia il respiro ampio ed avvolgente di un gruppo di interpreti di musicalità sopraffina e felice affiatamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA